

**“GLOBAL ETHICS AND EQUAL OPPORTUNITIES:
WOMEN’S CONTRIBUTION TO THE DEVELOPMENT
OF EUROPE AND THE MEDITERRANEAN”**

**2° Intermediate Congress of EFUCA
(European Federation of UNESCO Clubs, Centres and Associations)**

Turin, 11th - 14th September 2014



Quaderno n. 107

**Incontro Internazionale
“Etica Globale e Pari Opportunità:
il contributo delle Donne allo sviluppo dell’Europa e del Mediterraneo”**

Centro UNESCO di Torino

Booklet n. 107

***International Meeting
“Global Ethics and Equal Opportunities:
Women’s contribution to the development of Europe and the Mediterranean”***

UNESCO Centre in Turin

Daniela Finocchi

Responsabile Progetto Concorso Letterario nazionale Lingua Madre
Project manager national Literary Contest Lingua Madre



INSIEME NEL MONDO DONNE MIGRANTI E PERCORSI DI CAMBIAMENTO

Prendersi cura del mondo e abitarlo insieme.

Questo il messaggio che arriva dalle donne.

Le donne sono predisposte alla maternità, ad accogliere l'altro da sé, ad averne cura e a far sì che sviluppi la propria autonomia. Così come hanno – quale modalità propria di stare al mondo – la relazione prima della norma, la responsabilità prima della convenienza, la cura dei rapporti prima della giustizia astratta.

Tutto ciò fa sì che assumano un atteggiamento diverso anche nella gestione dell'impensato, del nuovo, di ciò che è straniero. Quando due donne si incontrano, ciò che appare in quel primo impatto è la comune appartenenza allo stesso sesso, prima della nazionalità, della lingua o del ceto sociale (le donne si riconoscono perché parte di una stessa “specie”, scriveva Carla Lonzi).

Da questo pensare e sentire diversamente il rapporto con gli altri e con il mondo che ci circonda, prende avvio il progetto del Concorso letterario nazionale Lingua Madre che nasce nel 2005 e trova subito l'approvazione e il sostegno della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino, di cui diventa progetto permanente.

Il Concorso è il primo a essere espressamente dedicato alle donne straniere – anche di seconda o terza generazione – residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo (cioè l'italiano), vogliano approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo “altro”.

Una sezione speciale è riservata alle italiane che vogliano raccontare storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro “altre” identità. Si può partecipare con un racconto e/o una fotografia.

Il progetto è uno spazio a disposizione per chi abitualmente non ha voce, cioè gli stranieri, in particolare le donne che nell'ambito della migrazione sono discriminate due volte: in quanto straniere e in quanto donne appunto. Per gli/le italiani/e, invece, un'opportunità di ascolto.

Se l'emigrazione è solitudine, distacco, rottura, per tutte le straniere importante punto di incontro e di scambio rimangono le altre donne. Proprio in quest'ottica si pone il Concorso Lingua Madre, ideato con l'obiettivo di promuovere la relazione, la condivisione, lo scambio, la complicità fra donne incoraggiandone la collaborazione nel raccontare e scrivere le proprie storie.

Tutto questo nello spirito della valorizzazione dell'intreccio culturale che è prima di tutto intreccio relazionale: assistenza non è affatto perdita sul piano identitario, al contrario è proprio nella relazione che l'identità si afferma in modo positivo e non preclusivo. Nel rispetto delle differenze e della differenza, dove il singolare sta a significare la differenza sessuale, fondamentale presupposto che caratterizza il progetto.

A tutte le donne, infatti, spetta un percorso in tal senso, per evitare di assumere in modo acritico l'ordine maschile. Se la comunità si pensa come “comunità di uomini”, la donna ne è “estranea” in qualsiasi parte del mondo. Ecco perché il pensiero della differenza riguarda e deve riguardare tutti, anche i maschi chiamati, insieme alle donne, a rispondere alle contraddizioni di un ordine simbolico che non tiene conto di quest'ultime e della relatività dei due soggetti, il maschile e il femminile.

Eppure, le donne progettano, guardano al futuro con speranza e fiducia, attraversano paesi e identità con bagagli carichi di emozioni, legami e il desiderio di camminare ancora, nonostante tutto, e sono da tempo le protagoniste del fenomeno migratorio in Italia. L'Istat ha rilevato, infatti, una costante crescita della componente femminile sul totale dei cittadini non italiani: come si legge dal Dossier Caritas Migrantes, le donne costituiscono il 53% degli oltre 4 milioni e 300 mila stranieri residenti in Italia.

Al di là dei dati puramente statistici, sono le donne ad avere un ruolo fondamentale nel processo di adattamento ai nuovi contesti di vita: il ruolo di tessere, di ricucire, di cambiare, con grande elasticità interiore, lasciando indietro culture e affetti e arrivando in un paese dove bisogna reinventare tutto e, insieme al paese d'accoglienza, creare una nuova convivenza, come ha sottolineato nel 2013 Cécile Kyenge, allora Ministra per l'Integrazione, intervenuta alla premiazione del Concorso.

La narrazione, strettamente connessa al processo di “ricostruzione” del sé femminile, diviene così uno strumento per pensarsi e rappresentarsi al di fuori degli stereotipi e oltre l'opacità del neutro linguistico. Ma anche uno strumento per riconoscere e ricostruire una propria genealogia, per riappacificarsi con le proprie origini e la propria identità culturale, per riconoscere il debito simbolico verso la madre, per mantenere sempre viva la memoria personale.

La condivisione di un momento letterario, dell'atto dello scrivere insieme, inoltre, porta alla piena scoperta e consapevolezza del proprio sé femminile. L'urgenza del racconto, il desiderio di comunicare operano la trasformazione, che è sicuramente uno degli aspetti più rilevanti. Carolyn G. Heilbrun nel suo *Scrivere la vita di una donna* traccia questo percorso con particolare efficacia quando scrive: «Credo che le donne arrivino alla scrittura insieme alla creazione di se stesse». Donne che fino a poco prima si immaginavano essere troppo diverse, diventano parte integrante della più ampia e variegata comunità

femminile, dove la storia di una si lega e si ritrova, inevitabilmente, nella storia dell'altra.

Il Concorso, giunto alla sua X edizione, si fa così portatore di una testimonianza corale. Promuove e fa emergere quell'armonia che tante voci di donne, così distanti d'origine e d'estrazione, possono ricreare con la sola forza della loro scrittura. Punta alla condivisione di un patrimonio d'esperienze che riguarda inevitabilmente il raggiungimento di libertà: sia essa espressiva, pratica, sociale.

Libertà femminile significa, infatti, come afferma Giuseppina Corrias, «costruire un pensiero che si radichi nella propria esperienza reale, per stare al mondo non in maniera subalterna, concorrenziale o paritaria [...] ma in maniera autentica e sensata, secondo un ordine simbolico che dia alle donne parola sul mondo e su se stesse».

*TOGETHER IN THE WORLD
MIGRANT WOMEN AND PATHWAYS OF CHANGE*

Taking care of the world and inhabit it together.

This is the message coming from women.

Women are predisposed to motherhood, to accept others than themselves, to take care of them and to ensure the development of their autonomy. They also tend to put the relationship before the rule, the responsibility before the convenience, the care of relationships before the abstract justice.

All this means that they take a different attitude also in the management of the unthought-of, of what is new, of what is foreign. When two women meet, in that first impact the common belonging to the same sex is evident before nationality, language or social status (you can recognize women because they are part of the same "species" as Carla Lonzi wrote).

From this thinking and feeling differently the relationship with others and with the world around us, the project of the Literary National contest "Lingua Madre" got start. The contest was founded in 2005 and it was soon approved and supported by the Region Piedmont and by the International Book Fair of Turin, of which it has become a permanent project.

The competition is the first to be specifically dedicated to foreign women – also of second or third generation - living in Italy, who wish to deepen the relationship between identity, roots and "other" world, using their new language (the Italian language).

A special section is reserved to Italian women who want to tell stories of foreign women whom they have known, loved, met and who have communicate "other" identities to them. It is possible to participate with a story and/or a photograph.

Over the years the competition has been enriched by accessions and collaborations: the call for participation is distributed in all Italian schools of every grade, in prisons,

in many associations and organizations that follow and support the project and has hundreds of participants each edition. The selected stories are collected in a book. The activity takes place throughout the year all over the country. The competition relies on the patronage of Ministry of Heritage and Culture and Tourism, Expo Milano 2015, We Women for Expo (the network involving women all over the world with the aim to enhance and promote a culture of women on theme of nourishment), the Italian Representation of the European Commission, and the Foundation for Social Communication - Pubblicità Progresso. The project is a space for those who normally have no voice, the foreigners, especially women, who are discriminated twice in the migration: as foreigners and as women. For Italians, instead, it is an opportunity to listen.

If emigration is loneliness, separation, rupture, other women are an important opportunity of encounter and exchange for all foreign women. In this context, the contest “Lingua Madre” has been created with the aim of promoting the relationship, the sharing, the exchange, the complicity between women by encouraging their collaboration in telling and writing their own stories.

All this in the spirit of promotion of the cultural fabric which first of all is a relational fabric: support is not at all a loss of identity, on the contrary, it is precisely in the relationship that identity is stated in a positive and not exclusionary way. In the respect of differences and of gender difference, fundamental assumption which characterizes the project.

All women, in fact, have to make a step in this direction, in order to avoid uncritically agreeing with the male order. If the community considers itself as a "community of men", the woman is outside it in any part of the world. That's why the thought of the difference concerns and must concern everyone, also the males, who are called, along with the women, to respond to the contradictions of a symbolic order which does not take women the relativity of the two subjects (masculine and feminine) into account.

Yet, women make plans, look to the future with hope and confidence, go through countries and identities with luggage full of emotions, relationships and the desire to walk again, despite everything.

Women have long been the protagonists of migration in Italy. The Istat (Italian Institute of Statistics) pointed out, in fact, a constant growth of the female component of the total non-Italian citizens: as stated by the Dossier Caritas Migrantes, women make up 53% of the more than 4 million 300 thousand foreigners living in Italy.

Beyond the purely statistical data, women play a key role in the process of adaptation to new contexts of life. They have the role of compose, repair, change, with remarkable inner elasticity, leaving cultures and loved ones behind and coming in a country where they have to reinvent everything and, together with the host country, create a new life together, as in 2013 Cécile Kyenge, then Minister for Integration, pointed out at the awards ceremony of the contest.

The writing, which is closely linked to the process of "reconstruction" of the female self, becomes a tool to think and represent themselves outside of stereotypes and beyond the opacity of neutral language. But also a tool to recognize and reconstruct a genealogy, to make peace with one's origins and cultural identity, to recognize the symbolic debt to the mother, to keep the personal memory always alive.

Moreover, the sharing of a literary moment, of the act of writing together, leads to full discovery and awareness of women's self. The desire to communicate operates the transformation, which is surely one of the most important aspects.

Carolyn G. Heilbrun in her Writing a woman's life traces this path with particular effectiveness when she writes: "I believe that women come to the writing along with the creation of themselves".

Women who until shortly before have been imagining to be too different, become an integral part of the broader and varied community of women, where the story of one of them is inevitably connected with the story of the other one.

The competition, now in its tenth year, brings a choral witness. It promotes and brings out the harmony that many voices of women, so distant as to the origin and to the extraction, can recreate with the only power of their writing. It aims to the sharing of a patrimony of experiences, which inevitably concerns the attainment of freedom, expressive, practical, social. Freedom for women means, in fact, as Giuseppina Corrias states, "to build a thought which takes root in one's actual experience, to be in the world not in a subordinate, competitive or peer way [...] but in an authentic and meaningful way, according to a symbolic order giving women the word about the world and about themselves".